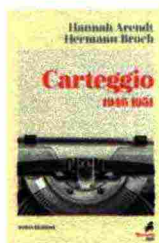


SEDUZIONI INTELLETTUALI

Arendt e Broch, un'amicizia



UNA PAGINA importante della storia dell'intellettualità ebraica in esilio. Si tratta dell'incontro, nel maggio del 1946, fra Hannah Arendt (1906-1975) e Hermann Broch (1886-1951), nell'appartamento a New York della comune amica Annemarie Meier-Graefe, sposata (segretamente) in seconde nozze dallo scrittore viennese. L'intensa

relazione intellettuale tra questi due protagonisti della cultura del '900 si può leggere nella nuova edizione del loro *Carteggio 1946-1951* (Marietti, pp. 344, euro 26; a cura di Roberto Rizzo, trad. di Vito Punzi). Sgorgata da una simpatia immediata tra i due, resterà sempre un'affinità elettiva nonostante Broch – che si definiva un «cavaliere dell'epoca di Francesco

Giuseppe» – fosse un impressionante seduttore (anche se molto discreto e tormentato, e all'antitesi del dongiovannismo). Tra discussioni su Koestler e Camus, Heidegger e Jaspers, con Broch affascinato dall'energia creativa di Arendt, e con la filosofa che considerava *La morte di Virgilio* come uno dei capolavori assoluti del Moderno.

(Massimiliano Panarari)